

Successo dello Sci Club Eur a Brunico con le gare del Trofeo After

Sono stati in pochi a provarci, nessun'altro forse con lo stesso successo, incondizionato, riscosso in quest'ultimo caso: per una società di Roma organizza gare di sci in Alto Adige è metaforicamente recarsi nella tana del lupo.

È innegabile infatti che al di là dei meriti sportivi che per quanto riguarda lo sci sono innegabilmente «concentrati» al nord, motivi storici, culturali e sociali non favoriscono certo una «migrazione» in questo senso, confrontare l'efficienza e la precisione tutta tedesca del sud tirolesi con la cultura del «tira a campare» dell'Italia centro meridionale? Neanche a parlarne.

Soltanto che non è più così, il «Bel Paese» non è più diviso in distinti territori, con l'impero asburgico da una parte e il Regno di Napoli o la Roma papalina dall'altra. E soprattutto non ha più senso parlare di manageriale efficienza al nord e parassitismo burocratico al sud. Forse anche questo - benché portato su un piano sportivo - ha voluto dimostrare lo sci club Eur di Roma con l'organizzazione del trofeo After a Brunico (BZ) ed il risultato, come anticipato in apertura, ha costretto tutti - «tedeschi» ed italiani - a ricredersi sui luoghi comuni che circolano sugli abitanti a sud di Firenze. In tre giorni, con due Super G e uno slalom gigante maschili e femminili, lo sci club Eur è riuscito nonostante si fosse già ai primi di aprile, a portare a termine delle gare perfettamente organizzate cui hanno partecipato alcuni tra i più forti sciatori del paese, e alla fine dei giochi sono stati in molti, magari quasi controvoglia a dover ammettere che di gare così non se ne sono viste molte, e che una tale rapidità e precisione nella redazione delle classifiche e nello svolgimento di tutte le «pratiche» di contorno al fatto agonistico vero e proprio erano al livello... della coppa del mondo. Vale la pena di fare un rapido riepilogo di questa manifestazione con una delle «anime» dell'Eur la segretaria dello sci club Patrizia Mazzetta.

Allora, patrizia, soddisfatti?

Direi proprio di sì, quando siamo arrivati a Brunico, qualche giorno prima delle gare, eravamo terrorizzati che qualcosa potesse andare storto, ma devo dire che tutto è girato

per il suo verso.

Alla fine persino il presidente del Comitato Alto Adige, che non è che sia proprio l'ultimo arrivato, ci è venuto a fare i complimenti e ci ha chiesto di tornare. Considerando che era la prima volta che ci impegnavamo ad un livello così elevato, non c'è proprio da lamentarsi.

Allora diamo subito ai lettori gli ingredienti di questo successo.

Voglio subito dire che, senza l'incredibile professionalità degli operatori locali, non sarebbe andata così bene; siamo stati così efficacemente supportati che una buona parte del merito va riversata su di loro. Ma il nostro asso nella manica è stato senz'altro il nostro sponsor, la After S.r.l. una delle maggiori società che si occupa della gestione informatica dei dati in ambito sportivo, ci ha messo a disposizione un tale patrimonio di professionalità e competenza che sbagliare non era facile. D'altra parte quella è gente che ha gestito eventi come la Coppa America di vela o i mondiali di calcio di Italia '90.

Anche dal punto di vista agonistico è andata bene?

Certo, ma quello a dire la verità era in preventivo, proprio per favorire la partecipazione degli atleti più forti siamo andati così lontani da casa. E al di là del campanilismo non si può che ammettere lo strapotere degli sciatori del nord, che puntualmente si è confermato anche in queste gare; anche qualcuno dei nostri però si è ben piazzato e permettimi di ricordare il campione zonale del Cao, Guido Iamì, che al confronto con questi mostri non ha sfigurato. Senza contare il giovane marchigiano Christian Castellano che è riuscito addirittura a piazzarsi terzo nel gigante: un'impresa mica da poco.

Qual'è stata la cosa più difficile?

Convinceremo noi stessi che potevamo farcela benissimo e che non dovevamo temere il confronto con nessuno, ed è con questo spirito che abbiamo fatto marciare tutto nella direzione giusta. Il nostro prestigio come club è salito enormemente e ci siamo definitivamente resi conto delle nostre possibilità.

E per il futuro?

Vogliamo i campionati italiani e vorrei proprio vedere se avranno il coraggio di negarci.